

I COMUNI ABBATTONO GLI STECCATI

Savona "impresterà" i croceristi ad Albenga

Incontro tra i due sindaci Berruti e Tabbò per siglare un'alleanza «Su turismo e promozione ma anche trasporti, acqua e rifiuti»

ALBENGA. Alleanza su acqua, rifiuti, trasporti, infrastrutture e soprattutto turismo e cultura. Dopo il "gemellaggio" Savona-Imperia e Albenga-Imperia, adesso ad incontrarsi sono state le due principali città della provincia: Savona e Albenga. L'alleanza è stata siglata ieri mattina nella sala degli stucchi di palazzo Enrico D'Aste dal sindaco savonese Federico Berruti e dal primo cittadino albanegnese Antonello Tabbò che lo ha ospitato. Un'alleanza amministrativa ma in questo caso anche politica vista la comune militanza nel Pd per quanto in "correnti" rivali (Berruti stava con il vincitore Bersani, Tabbò con lo sconfitto Franceschini).

La "santa alleanza" ufficialmente è nata per la promozione turistica dei rispettivi territori ma in questo momento sono tali e tanti i temi in discussione che sembra limitato considerare solo l'aspetto turistico. Per esempio è freschissimo il caso della fusione tra Acts e Sar, quindi tra le aziende trasporti di Savona e Albenga, ma in calendario ci sono già segnate le scadenze per il caso acqua, la sua depurazione, lo smaltimento dei rifiuti e molto altro ancora.

«Fuori da ogni retorica oggi è certamente una data importante che segna una volontà politica in modo simbolico con questo incontro ad Albenga, per essere uniti su progetti concreti per valorizzare il territorio, in particolare su turismo e cultura» ha esordito Berruti.

«I forti rapporti culturali esistenti, l'importanza del porto di Savona, delle infrastrutture, delle reciproche eccellenze artistiche e monumentali, e più in generale la visione condivisa di una strategia di promozione e di sviluppo



Da sinistra: l'assessore savonese Franco Aglietto, i sindaci Berruti e Tabbò, e il vicesindaco di Albenga Franco Vazio

che può portare a notevoli frutti» ha fatto eco il collega padrone di casa Antonello Tabbò.

Poi è toccato ai due assessori alle attività produttive, Franco Aglietto (Savona) e Franco Vazio (Albenga), loro accomunati non solo dalla militanza nel Pd ma anche dalla professione di avvocati, annunciare che il primo passo dell'intesa sarà convocare un tavolo entro fine anno per preparare un calendario comune di manifestazioni ed eventi turistici. Un calendario che eviti concomitanze dannose, e che forse contenga anche qualche iniziativa "sinergica" che tocchi le due città.

«C'è la grossa sfida di dare ai crocieristi che arrivano a Savona - ha detto Aglietto - opportunità di gite, visite e anche semplicemente shopping non solo a Savona ma anche qui».

«I tavoli potrebbero essere anche di più - ha subito rilanciato Berruti -, perché da oggi abbiamo deciso che si lavora insieme. Nel secolo scorso c'era l'idea di una Liguria fatta da un'area centrale industrializzata che andava da Vado al levante genovese, e due ali protratte una verso la Costa Azzurra, l'altra verso la Toscana. Oggi questo schema è superato perché a Savona dove c'erano fabbriche oggi ci sono alberghi e negozi».

«E nel nostro comprensorio accanto alle tradizionali attività agricole e turistiche oggi esistono numerose realtà artigianali e industriali» ha confermato Tabbò.

E a proposito di Costa Azzurra, che non è così lontana in termini geografici ma che pare lontanissima per i servizi e il turismo, la domanda è venuta spontanea: cos'ha più della riviera? «Lo Stato che dà ai Comuni cinque volte di più di quello italiano - risponde Berruti - per il resto non ha nulla. Noi abbiamo grandi eccellenze in ogni campo da quello ambientale a quello enogastronomico. Da oggi abbiamo deciso di promuoverle e valorizzarle insieme».

LUCA REBAGLIATI

IL CASO "TRASPORTI" RUOLO NELLA FUSIONE



La nuova autostrada Albenga-Predosa è una delle prime sfide che attendono l'asse ingauno savonese sul fronte delle infrastrutture. In settimana sarà presentato il progetto, ma a quel punto bisognerà spingere perché ci siano i finanziamenti. Ma sempre sul fronte trasporti Savona e Albenga vogliono giocare un ruolo nella fusione tra Acts e Sar. Come dire: non c'è solo la Provincia.

GUERRA DELL'ACQUA UNITI CONTRO I RINCARI



C'è la guerra dell'acqua da combattere, e l'alleanza in questo può davvero diventare stretta. Sia Savona che Albenga chiedono una gestione pubblica di questa risorsa preziosa, anche se il vento sembra tirare in altra direzione. Visto che negli "ambiti" i comuni contano grosso modo in base al numero di abitanti, Savona e Albenga unite possono molto condizionare le scelte.

ALASSIO

Guarnieri: «La Lega è un alleato corretto e coerente nel Pdl»

«LA LEGA Nord è alleato corretto e coerente del Pdl, a livello nazionale, regionale, provinciale e, nel rispetto delle autonomie locali, anche a livello comunale». Così la vicesegretaria provinciale del Carroccio replica al suo collega di partito Roberto Avogadro, secondo il quale la lega non deve allearsi con il Pdl per le elezioni comunali del 2011. «Certo l'amico Roberto, profondo conoscitore della realtà allassina, non si esime dall'esprimere sue forti contrarietà all'operato dell'amministrazione attuale - commenta Guarnieri -. Ciò fa parte della dialettica politica territoriale che trova fonte dal profondo sentimento che Roberto nutre per la propria Città e dalla scarsa sensibilità al dialogo dimostrata dal Sindaco Melgrati, verso le problema-

tiche emergenti, ma come vice coordinatrice provinciale posso tranquillamente affermare che le alleanze politiche vanno oltre il giudizio che un singolo soggetto esprime nei confronti dell'operato di una figura politico-amministrativa». Secondo i vertici del Carroccio, sono già in corso contatti con il coordinamento provinciale del Pdl. Guarnieri non manca di punzecchiare i rivali del centrosinistra albanegnese. «Non ripropongono la candidatura di Tabbò dopo il primo mandato e non presentano un nuovo candidato - afferma -. Mi chiedo: Tabbò sta cercando la fiducia del centrosinistra o si sta dirigendo verso altri lidi? Magari ha la nostalgia del suo passato democristiano».

L.R.

VADO, LE PREOCCUPAZIONI DELL'EX VICESINDACO MONICA GIULIANO

«LA POLITICA DEL RIFIUTO PORTA DISOCCUPAZIONE»

dalla prima di cronaca

Che cosa significa?

«La politica del "no" ha portato all'emarginazione di Vado, non siamo più autori di una discussione come ci hanno sempre riconosciuto tutti negli ultimi anni. Inoltre, dato che si sta radicando una politica del "no" senza alternative, si creerà presto anche un problema occupazionale. Invece serve una logica di sistema, bisogna discutere con le controparti e confrontarsi. Gli unici "sì" sono sull'ampliamento della discarica e un'adesione incondizionata all'Ato. Sono queste le risposte alla popolazione? Non bastano. Inoltre il Puc era stato condiviso, Caviglia era vicesindaco quando l'avevamo elaborato, come mai ora non lo vuole più? Si vogliono rivedere alcune scelte? Si discutano le osservazioni con la Regione, è quella la sede, nessun'altra».

Dire sì agli interventi previsti in Comitato portuale, però, sarebbe stato come dire "accettiamo anche la piattaforma".

«Le criticità che Vado ha oggi non hanno altra risposta e senza l'ampliamento portuale ce le teniamo. Abbiamo un'alternativa? Per quanto tempo si potrà dire sempre no, chiudendosi tutte le porte? E a favore di cosa? Purtroppo questa situazione è il risultato di una campagna elettorale eccessiva, in cui si è pensato solo a demonizzare la piattaforma. Alla gente non sono state spiegate le conseguenze del "no", si è fatto solo del facile terrorismo. Un buon amministratore deve essere invece in grado di gestire i cambiamenti. Il sindaco Peluffo aveva gestito un difficile processo di reindustrializzazione, non aveva gettato paure sui cittadini. Certo, ci sono stati anche errori, ma si trovavano le soluzioni».

Però i vadesi hanno detto che non vogliono la piattaforma anche nella famosa consultazione popolare.



INDIETRO DI CINQUE ANNI
La politica dei "no" ha portato all'emarginazione della città. Avremo problemi occupazionali
MONICA GIULIANO
ex vicesindaco

«Il problema è che il messaggio giusto non è arrivato a nessuno, è anche colpa nostra perché non abbiamo saputo comunicare i vantaggi dell'operazione. Inoltre c'era un'amministrazione comunale debole: una parte, che fino al giorno prima andava a braccetto con noi, se n'è andata. Ed è difficile spiegare un progetto così complesso con una

maggioranza spaccata».

Però ora c'è una giunta che deve amministrare la città e fare le sue scelte, assumendosene la responsabilità.

«È vero. Il problema è che queste scelte, come riadattare il Puc, comportano un blocco dello sviluppo. Rivedranno il Puc, ma non ci saranno certo stravolgimenti, le conseguenze saranno solo rallentamenti nei processi avviati. Tra l'altro il Puc aveva condizioni migliorative per il territorio. Questa giunta ha in mano il frutto del lavoro dei mandati Peluffo-Giacobbe, un percorso che non si è mai contraddetto ma che è stato un crescendo di progetti concreti che si sono trasformati in risposte vere ai problemi della nostra comunità. Il Puc può sbloccare piccoli interventi edilizi, ma può nello stesso tempo rendere più rigide le prescrizioni su tematiche legate all'ambiente. Caviglia arriverà al fondo del barile che gli abbiamo lasciato e poi sarà troppo tardi per recuperare».

Non è che le brucia la sconfitta elettorale?

«Credo che la storia di Vado possa essere portata ad esempio, è andato avanti un processo di miglioramento, l'aspetto di Vado è cambiato. E non bisogna dimenticare che c'è altro oltre alla piattaforma. Una volta Vado sapeva imporsi su scelte comprensoriali. Ora invece ci si vuole circondare di nemici: il sindaco è "ostaggio" di una parte e non riesce a superare i metodi che sono serviti a vincere elezioni. Ora Caviglia è il sindaco, deve andare oltre le pressioni e le richieste di una parte ed essere lui a dettare la linea. E ancora in tempo per cambiare, ha un'opposizione che sa cosa vuol dire programmare e amministrare, noi chiediamo che si apra una discussione ben più ampia, che si superi l'atteggiamento che vede intorno solo nemici».

GIOVANNI VACCARO

IL TIMORE PUC, TEMPI LUNGI



Nell'elaborazione di un nuovo Puc il timore principale sono i tempi lunghi: «Se bloccano i processi di trasformazione avviati con il Puc si bloccherà l'intero sistema del territorio. Gettar via il Puc significa veramente arretrare di cinque anni. Utilizzando nuovi progettisti passerà molto tempo prima che il lavoro dia i frutti. Intanto avremo perso moltissime occasioni» commenta Monica Giuliano.

CAVIGLIA PIATTAFORMA STOP



Il sindaco Attilio Caviglia spiega il motivo del voto contrario al piano di investimenti dell'Autorità portuale: «Siamo stati eletti per contrastare il progetto della piattaforma e perciò non possiamo accettare investimenti, alcuni anche positivi, che però la portano come condizione necessaria. Siamo accusati di essere il partito del "no", ma tra i sindaci chi direbbe sì ad un inceneritore?».

LA SCONFITTA ERRORI NEL PD



Per Monica Giuliano il risultato elettorale che ha visto il Pd sconfitto è stato anche frutto di errori propri: «Sulla piattaforma il messaggio giusto non è arrivato a nessuno, è anche colpa nostra perché non abbiamo saputo comunicare i vantaggi dell'operazione. Inoltre c'era un'amministrazione debole: chi, fino al giorno prima, andava a braccetto con noi, se ne è andato».

QUILIANO, AREE EX "IP"

SUL "NO" AI CONTAINER IL SINDACO INCASSA IL PLAUSO DELL'OPPOSIZIONE

QUILIANO. Le aree ex Ip non dovranno essere utilizzate come parcheggio o deposito di container, e Quiliano chiede maggiore ascolto all'interno del Comitato portuale.

A rilanciare la necessità che il Comune venga tenuto in maggiore considerazione nelle decisioni sul suo territorio è Valter Sparso, capogruppo della lista "Partecipa".

Dopo la notizia dell'approvazione dell'acquisto delle aree ex Ip da parte dell'Autorità portuale, si è verificato anche un fatto curioso: un gruppo di opposizione, che non ha mai fatto

sconti alla maggioranza, stavolta si è schierato apertamente in appoggio al sindaco Alberto Ferrando. Un fatto nuovo, di dialogo, senza dubbio positivo.

«Non abbiamo pregiudizi verso le attività portuali, ma il sindaco ha fatto bene a sottolineare che su quelle aree non dovranno essere stoccati i container del porto - spiega Sparso - e siamo pronti a sostenerlo. Esiste un documento di indirizzi molto preciso sullo sviluppo di quelle aree, approvato dall'intera amministrazione Isetta, che prevede attività economi-

che compatibili con l'ambiente, che creino un adeguato numero di posti di lavoro generando riqualificazione dei siti e ritorni economici per l'intera comunità quilianese. Inoltre vorremmo che l'Autorità portuale ed altri soggetti non disegnarono più le loro operazioni sul territorio informando i cittadini con articoli sui giornali e mettendo le amministrazioni davanti a situazioni di fatto. Crediamo che Quiliano debba avere la possibilità di scegliere quali strade di sviluppo economico ritiene più opportune per se stessa. Quindi, visto che le attività portuali ricadono sempre più spesso sul territorio di Quiliano, crediamo che si debba consentire al Comune l'accesso alle istituzioni dove si decide lo sviluppo portuale».

G.V.